

CII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1958Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE**

Congedi	1953
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	1953
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1954
Interrogazioni (Svolgimento):	
BROTZU, Presidente della Giunta	1954
TORRENTE	1955
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1955-1956-1957
FRAU	1956
PREVOSTO	1957
CHERCHI	1958
Mozione e interpellanza concernenti la necessità che la Giunta regionale prenda atto della situazione politica conseguente alle elezioni del 25 maggio (Discussione):	
LAY	1959
COLIA	1962
COVACIVICH	1964
Risposta scritta ad interrogazioni	1953
Ritiro di proposta di legge	1953
Sull'ordine del giorno:	
FRAU	1965
PRESIDENTE	1965
BROTZU, Presidente della Giunta	1965
SASSU	1965

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Nanni ha chiesto una proroga del congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questa proroga si intende concessa.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Do annunzio del disegno di legge pervenuto alla Presidenza:

« Autorizzazione alla costruzione e alla manutenzione dei porti di IV classe, e non classificati, della Sardegna ». (55)

Ritiro di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Frau ha ritirato la sua proposta di legge numero 4 concernente: « Contributo straordinario ai danneggiati dagli incendi durante l'estate 1957 ».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Torrente concernente la situazione dei corsi di scuola popolare a Morgongiori ». (133)

« Interrogazione Milia Dino concernente le

La seduta è aperta alle ore 11 e 35.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

scuole elementari in regione "Padulo" di Tempio ». (138)

« Interrogazione Pazzaglia circa il tronco stradale Carbonia - Narcao ». (234)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Pirastu - Cardia sulla minaccia di nuovi licenziamenti a Carbonia ». (116)

« Interpellanza Pinna - Lonzu - Pazzaglia sui licenziamenti annunciati dalla Società Carbonifera Sarda ». (117)

« Interpellanza Covacovich - Castaldi sui nuovi provvedimenti in atto per il Bacino Carbonifero del Sulcis ». (118)

« Interrogazione Prevosto sui mancati appalti di opere pubbliche in Provincia di Nuoro ». (292)

« Interrogazione Contu sul raccordo automobilistico Stazione Esterzili - Esterzili ». (293)

« Interrogazione Spano - Floris concernente la situazione creatasi nelle Terme di Sarda ». (294)

« Interrogazione Cherchi circa gli impegni finanziari presi dall'Amministrazione regionale verso il Comune di Sassari in ordine al finanziamento di un complesso di opere pubbliche ». (295)

« Interrogazione Atzeni concernente il completamento del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi nella Provincia di Nuoro ». (296)

« Interrogazione Nanni concernente i danni causati dal maltempo nella Gallura ». (297)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interrogazione Torrente al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere: 1.o) se è a conoscenza del vasto malcontento esistente fra la popolazione del centro di Palmas Arborea — ricostituito in Comune con Legge regionale 8 maggio 1957, numero 16 — per il prolungarsi dell'Amministrazione commissariale, il cui operato è oggetto di critiche vivaci e numerose; 2.o) se, in considerazione del fatto che il periodo di Amministrazione commissariale ha già superato quello previsto normalmente dalla legge, non intenda adottare i provvedimenti necessari per una sollecita convocazione dei comizi elettorali che permettano, dopo tanti anni di attesa e di sollecitazione, alla laboriosa popolazione di Palmas Arborea di darsi finalmente una democratica amministrazione. La presente interrogazione ha caratteri d'urgenza ». (102)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. Premesso che l'Amministrazione regionale è sempre del parere che le Amministrazioni commissariali debbano durare nei Comuni il meno possibile e che si debba provvedere, nei Comuni di nuova istituzione, a sollecite elezioni, devo pur dire che nel caso specifico la Presidenza non ha mancato di farne segnalazione alla Prefettura. E' risultato, però, che nel Comune oggetto della interrogazione tanto la parte organizzativa quanto anche l'avviamento delle pratiche urgenti hanno richiesto uno spazio di tempo oltre il previsto.

Altro ostacolo è stato frapposto dal sopravvenire delle elezioni del Consiglio regionale e della Camera dei deputati.

La Prefettura, comunque, ha preso formale impegno che nel prossimo periodo estivo si procederà alle elezioni comunali non solo nel

centro di Palmas Arborea, ma anche nelle altre località in cui sia stato costituito legalmente un nuovo Comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per dichiarare se è soddisfatto.

TORRENTE (P.C.I.). Nel prendere atto della dichiarazione del Presidente della Giunta relativa alle elezioni nei nuovi Comuni mi permetto di far rilevare, a proposito del Comune di Palmas Arborea, che dalla presentazione della mia interpellanza ad oggi sono trascorsi ben dieci mesi e che la fase organizzativa dei rapporti di questo Comune con quello di Oristano era esaurita da parecchio tempo.

Voglio augurarmi, quindi, che codesto impegno verrà rispettato, anche perchè un Commissario, da solo, non può risolvere alcune questioni riguardanti la vita di quel paese; chè se anche le risolvesse, non mancherebbero in ogni modo le critiche di una parte, almeno, della popolazione. Le decisioni del Consiglio comunale sono sempre accolte più favorevolmente che non quelle di un qualsiasi Commissario.

Attendiamo, dunque, di conoscere la data precisa delle elezioni non solo nel Comune di Palmas Arborea, ma anche negli altri centri della stessa zona che hanno avuto il riconoscimento della loro autonomia, come il Comune di Baradili, e, più recentemente, Tadasuni e Boroneddu; fra non molto, poi, verrà portata in Consiglio la richiesta per la costituzione in Comune autonomo di Ollasta Usellus e di altri Comuni, che dovranno conseguentemente eleggere una propria amministrazione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Frau all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza del credito rivendicato da numerosi operai di Santa Teresa di Gallura nei confronti della Impresa

« Edile Sarda ». Gli operai interessati prestano la loro opera nella costruenda banchina di Santa Teresa di Gallura dal febbraio 1953 al giugno 1954, ricevendo soltanto degli acconti. Le somme rivendicate sono d'una certa consistenza. I crediti in specie corrispondono specificatamente a: 25 giornate per Poli Giovanni Battista fu Francesco, 26 giornate per Devetta Antonio fu Battista, 55 giornate per Mela Francesco fu Lorenzo (tutti e tre carriolanti); lire 96.000 a Giagoni Gavino (cottimista), lire 423.567 a Poggi Francesco fu Giovanni Maria (scalpellino) e lire 9.500 rispettivamente ai minatori Calvisi Giovanni Antonio di Raimondo, Altana Giovanni Antonio fu Giovanni, Villani Alessandro fu Domenico, Derosas Antonio fu Lorenzo e Usai Giovanni Antonio fu Salvatore. Dal luglio 1954 ad oggi gli operai menzionati ricevettero solamente vane promesse. Inutile dire che dette somme servirebbero, almeno per alcuni, a pagare vecchi conti presso esercenti alimentari e creerebbero la possibilità di nuovi, fiduciosi crediti, di cui, specialmente nei mesi invernali, hanno necessità molti lavoratori della Gallura. Il sottoscritto consigliere regionale, rivolgendo la presente interrogazione, intende suscitare l'attenzione dell'onorevole Assessore al problema, che non è solamente di ordine economico, ma anche morale, onde convincere l'impresa in questione a mantenere fede ai suoi impegni nei riguardi dei lavoratori che per essa prestarono lodevolmente la loro opera ». (196)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Molto spesso avviene che le aziende adducano dei falsi pretesti per non corrispondere regolarmente e tempestivamente i dovuti salari alle maestranze occupate, anche se noi abbiamo svolto e tuttora svolgiamo una intensa attività al fine di indurle ad un sollecito compimento dei loro doveri nei confronti dei propri dipendenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la «Edile Sarda», di cui alla interrogazione rivoltami dall'onorevole Frau, in seguito agli opportuni accertamenti da me promossi attraverso gli organi di vigilanza facenti capo all'Ispettorato del lavoro, è risultato che gli operai Calvisi Giovanni Antonio di Raimondo, Altana Giovanni Antonio fu Giovanni, Villani Alessandro fu Domenico, Derosas Antonio fu Lorenzo e Usai Giovanni Antonio fu Salvatore non solo furono regolarmente assunti tramite gli uffici di collocamento, ma anche regolarmente licenziati e soddisfatti di ogni loro avere, come si è potuto rilevare dalle ricevute che la stessa azienda è stata in grado di esibire al momento della contestazione.

Di ben altra natura è risultata la posizione dei carriolanti Poli Giovanni Battista, Devetta Antonio, Mela Francesco, Giagoni Gavino e Poggi Francesco. Questi, infatti, non sono operai, ma fornitori, a favore dei quali nessuna fattura pende insoluta da parte della Società Edile Sarda, che, anzi, ha dichiarato di non aver mai avuto rapporti con i medesimi.

Si tratterebbe, ora, di stabilire se questi, in qualità di fornitori e, quindi, in certo senso veri e propri appaltatori, abbiano contratto dei rapporti diretti con la Edile Sarda o quanto meno con qualche intermediario legato, a sua volta, da rapporti diretti con la ditta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Pur sentendo il dovere di ringraziare l'onorevole Assessore al lavoro per la risposta testè fornita alla interrogazione da me rivoltagli quattro mesi or sono, confesso di non poter nascondere il mio stupore dinanzi a certe illazioni che, come è ovvio, possono essere derivate soltanto dalle informazioni fornite dalla stessa impresa Edile Sarda.

Alla prova dei fatti, invero, suonano false le affermazioni secondo cui la Edile Sarda non solo avrebbe soddisfatto di ogni loro avere gli operai interessati, ma sarebbe anche pronta ad esibire, come documento probatorio,

le ricevute dagli stessi firmate. E che valore dovrebbero avere, allora, le informazioni da me personalmente assunte — saranno una ventina di giorni fa — durante una visita che ancora una volta ho avuto modo di effettuare a Santa Teresa di Gallura? A quale scopo, allora, gli operai interessati si sarebbero rivolti proprio a me per esporre le loro lagnanze e soprattutto — qui è il paradosso — per informarmi che un impiegato, addirittura un parente del direttore, mi pare, avrebbe rilasciato agli interessati delle dichiarazioni scritte a riconoscimento dei crediti avanzati dagli operai menzionati nella interrogazione?

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. E tali crediti a quale periodo risalirebbero?

FRAU (P.N.M.). Successivamente al luglio 1954.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Essi hanno prestato la loro opera fino al 15 ottobre 1954.

FRAU (P.N.M.). Quel che è certo è che la Edile Sarda, subito dopo la presentazione della mia interrogazione, si premurò di liquidare, ma non a saldo, un suo vecchio dipendente, che nell'occasione rilasciò all'impresa regolare ricevuta. I rimanenti, però, sia carriolanti sia scalpellini, dal signor Poggi Francesco che rivendica 423.567 lire agli altri che rivendicano delle somma via via più modeste, sono tuttora in grado, a riprova dell'assurda dichiarazione resa dalla Edile Sarda, di esibire delle dichiarazioni rilasciate da colui che a Santa Teresa di Gallura, e più propriamente nello stesso cantiere in cui i lavori venivano effettuati, rappresentava direttamente la Società...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione. Sono operai o fornitori?

FRAU (P.N.M.). Per l'esattezza sono operai, scalpellini.

Stando così le cose, sarà mia preoccupazio-

ne, se l'onorevole Assessore vorrà concedermi di ritornare ancora sull'argomento, ritirare le dichiarazioni in possesso degli operai e trasmetterglielie in visione sì che possa giudicare obiettivamente in merito alla complessa e difficile questione allo stesso modo con cui ha tentato di comporre pacificamente e nel migliore dei modi la vertenza intervenendo direttamente presso le Edile Sarda.

PREVOSTO (P.C.I.). Chiedi che la Edile Sarda venga esclusa dal novero degli appaltatori.

FRAU (P.N.M.). Certo è che questa società non ha lasciato un ottimo ricordo di sé nè a Santa Teresa di Gallura nè in molte altre zone in cui ha effettuato dei lavori. Quasi ovunque abbiamo dovuto raccogliere lamentele di operai che non sono stati pagati a tariffa o in base al numero delle giornate effettive prestate.

Non sarebbe, quindi, ingiustificato un energico provvedimento contro questa società, che evidentemente si serve di interposte persone, di subappaltatori proprio per non rendersi responsabile diretta dei debiti da essi contratti. Essa, comunque, secondo il nostro punto di vista, è e rimane sempre la responsabile di codesta triste situazione davanti all'Assessorato del lavoro e dei lavori pubblici.

E noi, a nome di tutti gli operai, esprimiamo ancora una volta la nostra più viva e solenne disapprovazione contro i barbari sistemi finora seguiti dalla Edile Sarda, nella speranza che non abbiano ancora a ripetersi nel futuro.

PRESIDENTE. Segue ora una interrogazione Cherchi all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde accelerare le pratiche concernenti l'esecuzione a Bonorva di un complesso di opere pubbliche da anni progettate e approvate (mercato, mattatoio, fognature, ca-

seggiato scolastico, eccetera) e ciò non soltanto per migliorare le attrezzature e le condizioni del vivere civile della popolazione di quel centro, ma anche e particolarmente per assicurare lavoro ai numerosi disoccupati del Comune di Bonorva, il quale, come è noto, è tra i centri della provincia di Sassari ove la disoccupazione ha carattere di maggiore permanenza. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza ». (103)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Questa interrogazione riguarda il mio Assessorato solo per la parte che attiene alla maggiore occupazione di mano d'opera; per il resto riguarda, invece, l'Assessore ai lavori pubblici, il quale mi ha fornito un elenco di opere programmate o progettate o addirittura già eseguite, tutte relative al Comune di Bonorva.

In sostanza: opere eseguite: scoli dell'abitato, collaudati il 5 ottobre 1953 dall'ingegner Tosta, per un importo complessivo di 6 milioni 770 mila lire; completamento scolo dell'abitato, collaudato l'8 novembre 1954, per un importo complessivo di 7 milioni 970 mila lire; opere di sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Maria, per un importo complessivo di 3 milioni e 36 mila lire, finite il primo marzo 1957. Opere in corso: chiesa parrocchiale domanda delibera approvazione del Comitato tecnico regionale per un importo di 3 milioni 179 mila lire. Opere richieste: ampliamento rete interna acquedotto, costruzione mattatoio, completamento dell'edificio scolastico, e cioè costruzione del terzo lotto — il primo e il secondo sono stati costruiti dal Genio Civile — per un importo di 15 milioni di lire; costruzione mercato e casa comunale, per un importo di 84 milioni; costruzione caserma dei carabinieri — esiste già un progetto — per un importo di 4 milioni e 500 mila lire.

Tutte le pratiche relative a tali opere si

trovano attualmente all'esame dell'Assessorato dei lavori pubblici da parte del quale ho avuto formale assicurazione che almeno alcune di esse saranno approvate e finanziate, compatibilmente con la disponibilità del bilancio.

Per quanto riguarda la disoccupazione esistente nel Comune di Bonorva siamo in possesso dei seguenti dati: gennaio: 276 disoccupati, pari al 10,19 per cento; febbraio: 279 disoccupati, pari al 10,30 per cento; marzo: 258 disoccupati, pari al 9,52 per cento; aprile: 249 disoccupati, pari al 9,19 per cento. Si tratta certamente di una situazione di un certo rilievo, anche se meno grave di quella esistente in altri centri; ciò perchè Bonorva come paese eminentemente agricolo, può assorbire gran parte della mano d'opera locale, almeno in questo periodo.

Tra l'altro, l'Assessorato del lavoro, nello scorso aprile, ha aperto un cantiere di lavoro che è tuttora in attività. Stando, però, ad una richiesta formulatami, sarei anch'io del parere di sospendere il cantiere in parola fino a che saranno ultimati i lavori del raccolto. Tale provvedimento sarebbe giustificato dal fatto che la disoccupazione, in un periodo così intenso di lavori agricoli, lascia un certo respiro alla popolazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, dalle dichiarazioni dello stesso Assessore al lavoro risulta quanto grave sia, a Bonorva, la situazione della disoccupazione. Questa, infatti, non si limita ai soli periodi in cui meno intensa è la attività agricola, ma ha un suo carattere permanente, di una certa serietà e di un certo rilievo. Per niente, quindi, può lasciarmi soddisfatto la notizia fornitami or ora dall'Assessore al lavoro secondo cui pendono inevase — sarebbero tuttora all'esame dell'Assessorato — certe pratiche riguardanti il Comune di Bonorva.

Ora, il problema non è tanto quello di prendere in esame le dette pratiche — alcune di esse giacciono presso gli uffici competenti dello

stesso Assessorato da diversi anni, e non solo da qualche mese — quanto quello di stabilire, con una certa urgenza, se esista o no la necessità delle opere in questione. A nulla vale, infatti, promettere che esse verranno prese in considerazione « compatibilmente con le esigenze di bilancio »: si tratta, invece, di vederne la reale utilità e di provvedere quanto prima alla loro esecuzione.

Discussione di mozione e svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione sulla necessità che la Giunta regionale prenda atto della situazione politica conseguente alle elezioni del 25 maggio. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Lay - Sotgiu Girolamo - Pirastu - Cardia - Torrente - Marras:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, preso atto che le elezioni politiche del 25 maggio hanno dimostrato lo spostamento a sinistra dell'elettorato sardo, come risulta sia dall'aumento dei suffragi dei partiti di sinistra, sia dalla decisiva perdita di voti della destra monarchica e fascista; considerato che l'attuale Giunta di Governo monocolore trova invece la maggioranza necessaria a governare proprio nel voto di quei partiti ai quali il corpo elettorale ha clamorosamente negato la sua fiducia; invita la Giunta a voler trarre tutte le conclusioni dalla mutata situazione politica ». (23)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata una interpellanza, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Sanna - Colia - Asquer - Zucca - Milia Francesco - Nanni al Presidente della Giunta:

« Sulla situazione politica della Regione Sarda. Le voci di una crisi esistente nella maggioranza e nel governo regionale, ricorrenti con insistenza sulla stampa locale e naziona-

le, sono il segno che la pubblica opinione sarda attende il chiarimento della situazione politica regionale. Ciò è senza dubbio in relazione ai risultati delle elezioni politiche del 25 maggio, nelle quali sono avvenuti tali spostamenti nel corpo elettorale sardo, che influiscono direttamente sulle basi su cui poggia l'attuale Giunta. A questo spostamento del corpo elettorale non è estranea la preoccupazione esistente in Sardegna in ordine ai numerosi e fondamentali problemi di cui da tempo si attende invano la soluzione, specie per ciò che concerne l'attuazione del Piano di rinascita, la grave crisi del Sulcis, il problema della disoccupazione. Di fronte a questi problemi è notorio come il Governo nazionale tenga un atteggiamento evasivo, preoccupato solo di non assumere impegni precisi. E, d'altro canto, non può non farsi carico alla Giunta regionale della sua azione politica, che obiettivamente favorisce gli atteggiamenti antiautonomistici del Governo nazionale, mentre dal canto suo nulla fa perchè si attui lo Statuto speciale nelle parti fondamentali, come avviene per il controllo degli atti degli Enti locali, la cui legge sarebbe dovuta entrare in vigore dal 1.º gennaio del corrente anno. Di conseguenza i sottoscritti interpellanti chiedono di sapere se la Giunta intenda prendere atto della mutata situazione politica ed agire di conseguenza perchè la Sardegna possa avere altri affidamenti per la soluzione dei suoi problemi ». (112)

PRESIDENTE. L'onorevole Lay, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare la sua mozione.

LAY (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che mi appresto ad illustrare è, possiamo affermarlo, lo strumento parlamentare più tempestivo e più rispondente alla situazione politica sarda che sia mai stato presentato a questa nostra Assemblea nel corso dei nove anni di vita dell'Istituto regionale. Due sono le ragioni fondamentali che hanno persuaso i proponenti a presentarla: 1) mettere in rilievo, di fronte all'Assemblea regionale, i mutamenti provocati, nella situazione politica

sarda, dai risultati elettorali del 25 maggio e quindi invitare il partito di maggioranza e la Giunta regionale a trarne le debite conseguenze; 2) investire in pieno l'Assemblea regionale del dibattito in corso sulla stampa e presso l'opinione pubblica in merito alla grave situazione di decadenza dell'attività dell'attuale Giunta regionale.

Per quanto concerne il significato politico dei risultati elettorali del 25 maggio, posso dire che esso è di tale chiarezza da non dare adito a dubbie interpretazioni e da non ammettere vane e capziose argomentazioni. Le forze autonomistiche di sinistra escono dalle elezioni certamente rafforzate nel numero dei suffragi e gravate di maggiori responsabilità politiche rispetto al passato. Elemento di sicurezza e di tranquillità di questa avanzata della sinistra è il fatto che il partito comunista ha ripreso non solo i voti perduti nelle elezioni regionali dello scorso anno, ma ha migliorato le sue posizioni rispetto a quelle del 1953.

Più sensibile ancora è stato l'aumento dei voti del partito socialista — in Sardegna ha ottenuto assolutamente la più alta percentuale — grazie alla politica unitaria da esso fedelmente perseguita.

I piccoli partiti di centro sono riusciti ancora a mantenere più o meno le stesse posizioni. Clamoroso e preoccupante è stato, invece, il tracollo delle destre.

Particolarmente interessante, poi, è sotto ogni aspetto, il numero dei voti ottenuto dal partito di maggioranza. La Democrazia Cristiana, nonostante il diffuso malcontento esistente in larghi strati della popolazione sarda per la sua politica di divisione, è riuscita non solo a conservare le sue posizioni, ma anche a migliorarle, grazie soprattutto al massiccio intervento, a suo sostegno, della chiesa e del clero e all'uso incontrollato dei mezzi dello Stato e della Regione, resosi più facile che nel passato.

Dalle elezioni, pertanto, è uscito profondamente cambiato lo schieramento del corpo elettorale e modificato il peso politico dei diversi gruppi rappresentati nel Consiglio regionale. E' venuta, così, a crearsi una situazione che in tanto merita il più attento studio e la

III LEGISLATURA

CII SEDUTA

24 GIUGNO 1958

più larga considerazione in quanto, ove si voglia governare col metodo democratico e parlamentare, fissa inequivocabilmente e con estrema precisione la natura e i termini dell'impostazione politica da seguire.

A dire di taluno, forse, la Giunta potrebbe ancora contare sulla maggioranza parlamentare da cui un anno fa riscosse i suffragi. In tal caso, si dimostrerebbe di non voler tener conto della realtà politica attuale e di non voler porre il problema di verifica della maggioranza imposto in un linguaggio assai chiaro dai risultati elettorali.

La verità è che monarchici e missini hanno perduto gran parte dei loro voti e non possono dare più oltre alla Giunta quel valido appoggio che le davano prima delle elezioni. Come è noto, infatti, l'attuale Giunta fu eletta, or è un anno, con i voti dei democristiani, dei monarchici delle due correnti e dei missini; gli altri Gruppi politici rappresentati nel Consiglio regionale, compresi il liberale ed il socialdemocratico, hanno sempre espresso il loro voto contrario.

Vero è che i monarchici laurini, in sede di discussione del bilancio per il 1958, pur votando a favore, ebbero poi la felice idea di presentare una mozione che voleva essere di sfiducia alla Giunta; ma a che fine, mi chiedo, se non una sola volta, nel corso di sei mesi, ne hanno chiesto la discussione? Che non abbiano attribuito ad essa un serio valore politico?

La realtà è che con la presentazione della nostra mozione i monarchici popolari, questa allegra brigata arrivata per errore al Consiglio regionale, sono stati costretti ad uscire dall'equivoco. E ne hanno dato segno — è il colmo del grottesco e del ridicolo — quando, qualche giorno fa, hanno dichiarato di voler ritirare la mozione che avevano tenuto in frigorifero per sei mesi. Hanno voluto cogliere l'occasione profittando di una sporca provocazione anticomunista in occasione di recenti avvenimenti internazionali. Bisognava pur ritirarla questa mozione, che poteva dare seri fastidi all'onorevole Brotzu! Il voler far credere che siano stati mossi da gravi preoccupazioni mo-

rali mi sembra sia una pretesa un poco esagerata, o addirittura sfacciata.

Comunque, che questa gherminella dei monarchici popolari, di cui è ben nota la disinvoltura politica e morale, possa rinviare — ma per poco — la fine dell'attuale Giunta, posso anche crederlo; certo è, però, che non potrà impedirla. Dobbiamo pur convenire, infatti — è stato constatato a sufficienza e dalla opinione pubblica e dalla stampa isolana e nazionale — che mai come in questo momento, come in questi ultimi tempi, l'attività della Giunta ha meritato critiche tanto vivaci ed insistenti. Ormai non sono più i soli comunisti e socialisti a sollevare critiche contro la passività della Giunta nei confronti dell'atteggiamento antiautonimistico del Governo centrale, aduso a considerare la Regione autonoma non come ente dotato di sua personalità giuridica e politica, ma come organo di decentramento amministrativo alle sue dipendenze.

Le critiche alla Giunta e alla sua politica, ormai di dominio pubblico, sono estese e profonde in seno alla stessa Democrazia Cristiana. Tali critiche possono muovere certe volte — lo sappiamo tutti — anche da ambizioni personali e da dissensi e da contrasti interni; nel caso in esame, però, ammesso pure che sussistano tali motivi, non si può assolutamente negare che al fondo di esse esiste un profondo e diffuso malcontento per la politica di ordinarissima amministrazione, non sempre oculata, peraltro, della Giunta presieduta dall'onorevole Brotzu, che si ostina in un rigido atteggiamento di rinuncia ad ogni azione rivendicativa di carattere autonomistico e di difesa dei diritti e degli interessi della nostra Isola. E così è svanito addirittura il mito dell'onorevole Brotzu ottimo amministratore: tanto dannosa è stata, si può dire, questa Giunta alla Sardegna, incapace come è di svolgere una saggia e decisa azione politica.

Ma vediamo ora più da vicino alcuni aspetti della situazione che andiamo esaminando. Che dire, ad esempio, dei problemi più urgenti per la Sardegna, di quei problemi per la cui soluzione è sorta appunto la autonomia? Essi sono rimasti finora insoluti; non solo, ma nel cor-

so di quest'ultimo anno abbiamo avuto netta la sensazione che, continuando di questo passo, verrà definitivamente compromessa anche ogni prospettiva di soluzione per il futuro.

Altrettanto peggiorata è la situazione del bacino carbonifero e ancora non si vede quale azione la Giunta intenda svolgere per mettere un argine al tracollo definitivo che inesorabilmente minaccia Carbonia e il suo bacino. La produzione del carbone è sempre andata diminuendo, legata come è al progressivo assottigliamento delle file degli operai occupati e, come se non bastasse, alla riduzione delle ore lavorative: 32 ore settimanali! Anche i piani di ammodernamento delle attrezzature tecniche e meccaniche non offrono garanzie sufficienti per farci ben sperare in un sia pure lento miglioramento del bacino carbonifero: tutto sembra aver carattere di provvisorietà.

Ma non è tutto qui; pare che il peggio debba ancora venire, se è attendibile la notizia diffusa qualche giorno fa, secondo cui sarebbe previsto il licenziamento di altri 1.600 operai. E che?! forse che a nulla, allora, sono serviti i continui indicibili sacrifici cui sono andati incontro, in questi ultimi quattro mesi, i poveri minatori che si son visti dimezzare lo stipendio in conseguenza delle riduzioni dell'orario di lavoro? Ma non basta ancora. Anche la produzione verrebbe ridotta a 600 mila tonnellate l'anno. In tal modo, stabilito come base di consumo il mercato sardo, il bacino carbonifero diverrebbe un'industria a carattere locale. Ebbene, quale prova più tangibile della incapacità e della impotenza della Giunta a compiere una qualsiasi azione concreta, atta ad allontanare la minaccia della totale distruzione delle miniere di carbone?

Questi, purtroppo, sono i bei risultati della vostra politica, onorevole Brotzu, nel campo della industrializzazione e non ho alcuna difficoltà di credere che del fallimento della politica democristiana in materia di industrializzazione, specie per quanto attiene allo sviluppo e al potenziamento del bacino carbonifero, si sia reso conto, a quest'oggi, anche l'onorevole Costa, che in tempi più felici, certamente in un momento di euforia, ebbe a lanciare lo slogan:

il bacino del Sulcis diverrà la nuova Ruhr!

Anche negli altri settori della economia sarda si è registrato, nel corso di questo ultimo anno, un progressivo peggioramento della situazione. La crisi che travaglia la piccola proprietà contadina, minacciata ormai di distruzione totale con l'entrata in vigore del Mercato Comune, si è paurosamente aggravata. Così anche è andato aumentando, in conseguenza dell'aumentato divario fra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei prodotti industriali, lo squilibrio tra il reddito dei prodotti agricoli e il costo di produzione come anche in aumento sono i gravami che pesano sull'agricoltura sarda.

Il monopolio industriale e finanziario ha rafforzato le sue posizioni ed accresciuto le possibilità di sfruttamento della economia sarda, ormai assoggettata al suo incontrastato dominio.

Anche la disoccupazione ha subito un preoccupante aumento, come si può rilevare da un controllo delle masse operaie che sempre più numerose emigrano in altre terre alla ricerca di un qualche lavoro: i giovani soprattutto disertano la campagna, che non offre una stabile e seria prospettiva di benessere e di lavoro.

Il Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, previsto dall'articolo 13 dello Statuto, è diventato lo sterile mito di una classe dirigente impotente. In conseguenza delle politiche antiautonometriche del Governo centrale e della politica rinunciataria della Giunta regionale, gli operai, i contadini, i pastori, i piccoli e medi produttori sardi sono rimasti senza difesa e senza speranza; costoro, oggi, se vogliono assicurarsi un prospero avvenire, debbono contare solo sulle proprie forze.

E' per ridare fiducia al popolo sardo, dunque, che si rende necessario procedere con urgenza alla formazione di una nuova Giunta che abbia la forza politica e il prestigio necessario per realizzare una politica nuova di rivendicazioni autonomistiche. Ed è assurdo, a noi pare, continuare a destreggiarsi per evitare la crisi, che è in atto; ed è anche inutile e dannoso, perchè sarebbe molto grave se la crisi venisse rinviata per un malinteso prestigio di partito: la Democrazia Cristiana ha il dovere, come par-

tito di maggioranza relativa, di porre subito rimedio a una situazione che rischia di diventare addirittura tragica. Bisogna anche tener conto, tra l'altro, che ben poco gioverebbe un semplice cambio di guardia; bisogna avere il coraggio finalmente di cambiare non solo gli uomini, ma anche e soprattutto la linea politica: la nuova Giunta deve formarsi, insomma, sulla base di una linea programmatica chiara di rivendicazione e di rivalutazione dei principi autonomistici. La questione sarda non si risolve, infatti, con l'anticomunismo o con il provincialismo o, peggio ancora, con gli interventi provocatori come quello con cui, or è qualche giorno, si è distinto il Presidente Brotzu; essa, come la questione meridionale, si risolve piuttosto con una organica pianificazione degli interventi finanziari dello Stato e della Regione accompagnata da un'energica azione rivendicativa che vinca le resistenze del Governo centrale.

Per questo è necessario cambiare politica; è un'esigenza sentita e sostenuta dalla maggioranza del popolo sardo: una via nuova deve essere seguita, una via attraverso la quale si trovino i mezzi necessari per la rinascita, per la trasformazione e per il rafforzamento delle strutture economiche della Sardegna; una politica nuova che risolva gli elementari problemi delle masse, il problema del lavoro per tutti, che assicuri un salario sufficiente per una vita decorosa che ponga fine alla miseria e allo sfruttamento.

Lo Statuto speciale fissa i compiti e gli impegni dello Stato nei confronti della Regione e prevede che lo Stato, col concorso della Regione, disponga un Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna. Non vi può essere dubbio che lo Stato italiano, accettando l'articolo 13 dello Statuto sardo, ha assunto un impegno solenne verso la Regione Sarda. L'inserimento di tale articolo, infatti, doveva, sì, essere inteso come volontà dello Stato di riparare ai danni e ai torti subiti nel passato dalla nostra Isola, ma anche come uno sforzo per elevare lo sviluppo economico, la vita civile della Sardegna al livello delle regioni più progredite.

In questo senso, il problema sardo viene ad essere riconosciuto come problema nazionale che non può essere ignorato da nessun Governo italiano: lo Statuto speciale deve essere la base della lotta unitaria del popolo sardo per la sua rinascita e per il suo progresso; è compito di noi sardi, però, riuscire a trovare la unità necessaria a dar forza al diritto sancito nella legge. La maggioranza democristiana, invece, ha sempre sostenuto che una politica di stretta collaborazione del Governo regionale con quello centrale avrebbe dato alla Sardegna molto di più che non una politica di chiara e decisa rivendicazione autonomistica. E così, passando da un compromesso all'altro, si è giunti alla situazione attuale, che tanto è disperata e priva di prospettive da richiedere l'adozione immediata di misure coraggiose e radicali.

Noi comunisti niente chiediamo per noi stessi e tanto meno poniamo il problema di una nostra partecipazione in Giunta; ci rendiamo perfettamente conto che la Democrazia Cristiana non è ancora matura per una tale soluzione. Noi chiediamo solo di poter dare il nostro contributo, ricco dell'apporto offertoci dalle masse che organizziamo e dirigiamo, per l'elaborazione e la realizzazione di un programma che imposti finalmente in termini nuovi la soluzione dei più urgenti problemi sardi; di poter contribuire, con tutta la nostra forza politica, alla lotta per l'attuazione del Piano di rinascita, di questo « mito » che vogliamo diventare quanto prima un valido strumento per il raggiungimento del progresso civile e del benessere del popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Colia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nessuno di noi ha la pretesa di mettere in minoranza o di provocare le dimissioni della Giunta Brotzu con il voto conseguente alla discussione di una mozione. Non è, infatti, possibile modificare d'un tratto le strutture mentali di certi uomini che formano la attuale Giunta — direi che essi si ritengono investiti di un potere di origine quasi divina —

da ben più di otto anni. E si aggiungono ancora certe situazioni storiche ambientali dalle quali fatalmente scaturisce la naturale alleanza delle forze conservatrici democristiane con quelle fasciste — pur oggi apparentemente in contrasto con la Democrazia Cristiana — e con quelle monarchiche.

Tutto sommato, direi che vi è la ferma volontà, da parte della classe dirigente sarda, di considerare sempre più l'autonomia regionale come un puro e semplice strumento amministrativo prima ancora che politico rivoluzionario.

Motivi come questi, dicevo, ci hanno sempre indotto a pensare che alla crisi non si sarebbe arrivati. Nè va dimenticato — e tanto meno sottovalutato — che la posizione attuale del clero sardo, del cosiddetto sottogoverno sardo, di giorno in giorno sempre più invadente, è contro una crisi regionale, di cui l'esito sarebbe sempre incerto. Questo sottogoverno, allo *slogan* « progresso senza avventure », di marca democristiana, preferisce indubbiamente — e quale principio politico potrebbe mai essere più redditizio per certuni? — l'immobilismo più assoluto. Ciò non pertanto, se qualcuno, fino a qualche giorno fa, fosse ancora stato dell'opinione che un qualche cambiamento in Giunta si sarebbe potuto verificare, certamente si sarà ricreduto dopo l'annuncio del ritiro della mozione presentata, or è sei mesi, dal Gruppo monarchico laurino.

Bella professione di fede politica, la vostra, colleghi del Gruppo laurino! Se è vero che siete stati e siete degli antiautonomisti tenaci (per cui qualunque gesto contro questa nostra autonomia vi trova certamente in prima linea), non è meno vero che voi, ritirando la vostra mozione di sfiducia alla Giunta siete stati veramente coerenti, offendendo la serietà dei lavori di questa nostra Assemblea.

Non illudetevi, dunque, o amici; il vostro gesto, ove scendessimo ad un serio giudizio politico, non potrebbe essere fatto passare per una ingenua ragazzata, e tanto meno potrebbe essere giustificato come una naturale e inconsulta reazione del vostro animo al timore di essere confusi con l'estrema sinistra nella coin-

cidenza dei recenti luttuosi incidenti avvenuti in Ungheria.

Il fatto stesso che voi abbiate presentato una mozione che tentava di aggrapparsi agli specchi — pur con ogni sforzo non si riesce ancora a capire dove volesse arrivare — e con tanta insistenza ne abbiate sollecitato la discussione, per poi ritirarla quando il momento era giunto, dimostra che ogni vostra mossa non è occasionale, ma piuttosto il frutto di una meschina macchinazione politica.

Il Presidente della Giunta — che non vedo in aula — si è dimostrato ancora una volta maestro insuperabile nell'azione manovriera di corridoio, se alla prova dei fatti ha saputo accontentare tutti senza compromettersi apertamente; e chi direbbe mai che egli non possa guardare all'avvenire ancora con una certa tranquillità? Proprio così, onorevoli colleghi. Molto spesso — l'onorevole Brotzu ce lo ha dimostrato ancora una volta — valgono più le capacità pratiche che quelle politiche.

Peraltro, le voci di una crisi ormai diffuse negli ambienti del partito di maggioranza e in seno alla Giunta regionale — voci non smentite nè dalla stampa nè dall'opinione pubblica — non possono lasciare indifferente questa nostra Assemblea. Non meno sintomatico è il fatto che il collega Castaldi sia entrato nella mischia polemizzando con « La Nuova Sardegna »; ormai si son fatti anche i nomi dei probabili Assessori e non sarebbe male se la nostra Assemblea affrontasse la discussione del problema, anche se i vari Gruppi, partendo da diverse premesse, arrivano logicamente a conclusioni diverse.

Il nostro Gruppo, senza farsi soverchie illusioni, cosciente di non aver mai condiviso nè le premesse nè le conclusioni della mozione presentata dai monarchici laurini, attende di conoscere la interpretazione che l'onorevole Brotzu darà al recente verdetto elettorale. Che voglia trascurarlo o dimenticarlo? Non voglio crederlo. Onorevoli colleghi, per quanti arzigogoli si possano fare, per quante analisi, anche le più impensate, si possano condurre allo scopo di dar credito a determinati desideri o a determinate tesi, alla fin fine, sulla base dei ri-

sultati elettorali, che altro potremmo concludere di più vero e di più irrefutabile del gran crollo delle destre a tutto vantaggio delle sinistre e della Democrazia Cristiana? Che non si sia d'accordo sulle cause è anche facile capirlo; nessuno, però, potrà smentire mai la cruda realtà delle cifre attraverso le quali, a nostro modesto avviso, l'elettorato sardo ha voluto dare la grande maggioranza dei voti alla Democrazia Cristiana, al Partito Socialista e al Partito Comunista.

Questo verdetto sta ad indicare che si vuole una politica di rinascita che risolva i secolari problemi della nostra economia e che realizzi, per quanto riguarda la Sardegna, lo Statuto speciale.

Io non intendo addentrarmi ora nell'esame di tutti i nostri problemi; infinite volte, fino alla noia, essi sono stati trattati in quest'aula. Voglio soltanto dire che l'elettorato ha dimostrato di essere stanco della politica di immobilismo fin qui seguita: con le destre al Governo non si sarebbe riusciti e non si riuscirebbe mai a dare un volto nuovo a questa nostra giovane Repubblica, come è nelle aspirazioni di tutti gli italiani.

Altro significato non si può onestamente dare a questo verdetto elettorale; un diverso orientamento, comunque, sarebbe stato di gran lunga pericoloso per le istituzioni democratiche. La Democrazia Cristiana ha vinto le elezioni non solo per l'intervento della Chiesa, per la pressione dell'apparato statale e per il monopolio delle fonti di informazione, ma anche e soprattutto per il fatto che la sinistra democristiana, il sindacalismo cattolico e specialmente le A.C.L.I. hanno dimostrato di aver stretto dei forti legami con larghi strati popolari, contadini ed operai, che premono sempre più per attuare le riforme di struttura. Se così non fosse stato, a nulla sarebbe valso l'aver cacciato i Savoia e l'aver instaurato una Repubblica.

In sostanza, tanto i democristiani quanto lo onorevole Brotzu sbagliano allorché alla vittoria elettorale intendono dare un significato tutto particolare che, poi, non è nella realtà delle cose; secondo il loro parere, la Democra-

zia Cristiana avrebbe soddisfatto la più gran parte della popolazione. No, onorevoli colleghi, tale spostamento del corpo elettorale trova fondamentalmente la sua spiegazione nella preoccupazione esistente in tutti gli strati sociali dell'Isola per la mancata realizzazione del Piano di rinascita, per la mancata soluzione del problema della disoccupazione, per la mancata attuazione del processo di industrializzazione.

In questi giorni scorsi, ancora un volta, abbiamo sentito echeggiare in quest'aula delle richieste di seri interventi a proposito del problema elettrico, del problema carbo-siderurgico e del problema sugli interventi statali o privatistici; le risposte dateci dall'Assessore sono state, però, le stesse che da otto anni andiamo ascoltando, seppure dal tono sempre più democratico e sempre più umiliante. E' una situazione veramente desolante, onorevole Brotzu; ed il più delle volte noi ci chiediamo come mai si sia potuti arrivare a tanta insensibilità politica.

Quale interpretazione intende dare, dunque, onorevole Brotzu, a questa mutata situazione politica? A noi — sia ben chiaro — poco importa che ella decida di sostituire qualche Assessore per soddisfare le brame di uno o più dei suoi amici di partito: non è questo il modo migliore per uscire da una crisi che ormai si è incancrenita e per la quale occorre l'intervento del chirurgo. Noi non abbiamo candidature da porre, anche se dal quadro dei risultati elettorali si riconosca che uno solo è stato il vero vincitore della competizione: il Partito Socialista Italiano. Noi riaffermiamo il concetto che per una politica nuova occorrono uomini nuovi. Già altre volte dissi — e intendo ripeterlo ancora, a parte il fatto che qualche enologo potrebbe contraddirmi — che per un buon vino nuovo occorrono otri nuovi...

COVACIVICH (D.C.). E' proprio l'inverso!

COLIA (P.S.I.). Senza dover procedere ad aperture a sinistra, voi, colleghi democristiani, potete ricostruire una Giunta con un programma e con uomini che si pongano decisamente

sul terreno della lotta contro il Governo centrale, rinnegatore dell'autonomia regionale, e della lotta contro i monopoli; con uomini che sentano i problemi sociali per un migliore avvenire della Sardegna.

Per una politica nuova, siamo pronti a dare tutto il nostro appoggio. Vi aiuteremo, così, ad uscire dal vostro immobilismo; a dare prestigio al nostro istituto, che di prestigio ha molto bisogno; vi aiuteremo a tradurre in atto, col tempo, quello che volle essere un felice augurio dell'onorevole De Gasperi, al congresso di Napoli, per la Democrazia Cristiana: un partito di centro che marcia verso sinistra.

Altri eventuali tentativi, tesi sia a ripristinare vecchie formule che già nel passato diedero esito negativo, sia a riconfermare l'appoggio alle destre, oltre che significare mancanza di rispetto per la volontà elettorale, chiaramente manifesta, a nulla di serio approderebbero se non ad alimentare « l'anonima cadreghini », che rappresenta la corruzione più profonda delle istituzioni democratiche. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. La discussione sulla mozione verrà ripresa nella seduta di domani mattina.

Sull'ordine del giorno.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Ho chiesto la parola unicamente per chiedere al Presidente della Giunta se questa è intervenuta, e in che modo, in favore delle popolazioni duramente colpite dall'ultimo fortunale del 13 giugno nella Gallura. In particolare, il fortunale ha colpito le frazio-

ni di Tempio Pausania, specie quella di San Paolo; i danni ascendono a parecchi milioni.

PRESIDENTE. Sull'argomento è stata presentata anche una interrogazione. Il Presidente della Giunta, comunque, ove lo ritenga opportuno, può fornire precisazioni in merito.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per il momento posso assicurare l'onorevole Frau che abbiamo già dato incarico agli organi dell'Assessorato dell'agricoltura di procedere agli accertamenti del caso. Non appena si verrà a conoscenza della entità dei danni subiti da quelle popolazioni, si prenderanno quei provvedimenti che saranno ritenuti più idonei per alleviare le sofferenze di quelle popolazioni.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Poichè molti agricoltori attendono il contributo per gli erbai, chiedo sia data la precedenza alla discussione della legge numero 29.

PRESIDENTE. La discussione del provvedimento avverrà senz'altro in questa tornata.

I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958